PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 29 Novembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10181

Il „Fremdenblatt“ a Montecitorio.

ROMA 28 (N). L' on. Baslini presentò una interpellanza al ministro degli affari esteri per sapere se egli abbia avuto notizia di un articolo, comparso sul «Fremdenblatt» di Vienna, in cui si affermano propositi contrari agli interessi italiani in Oriente.

Il discorso del trono al Parlamento rumeno.

BUCAREST 28 (N). Oggi fu inaugurata la sessione parlamentare coll'intervento del corpo diplomatico e degli alti dignitari di Stato. Il re comparve accompagnato dal principe ereditario. Egli fu molto acclamato.

Il re lesse il discorso del trono in cui disse che compito del Parlamento sarà di consolidare le basi economiche e sociali dello Stato mercè la cooperazione di tutte le classi sociali. Le relazioni con gli Stati esteri sono eccellenti. In grazia alla sua attività assidua e saggia la Rumenia si è conquistata una posizione che le dà il diritto di essere riguardata come un importante fattore della pace europea. La Rumenia ha cooperato indefessamente al consolidamento della pace. Le visite dei principi ereditari di Germania e d'Austria-Ungheria, le insegne di feldmaresciallo conferite al re dall'imperatore Guglielmo furono novelle prove delle amicizie e del prestigio che la Rumenia ha saputo procacciarsi.

Il discorso dice poi: Il nostro esercito fu rallegrato vivamente dalla visita di un grande numero di compagni d'arme dell'esercito russo, visita che rievocò i gloriosi ricordi della guerra d'indipendenza. E' nostro dovere di provvedere senza posa all'incremento delle nostre forze militari per poter mantenere la posizione internazionale del regno. Il re confida all'uopo nell'appoggio del Parlamento.

Il resto del discorso del trono si occupa delle questioni economiche e finanziarie interne, si promette una favorevole influenza economica dal trattato di commercio con l'Austria-Ungheria annuncia provvedimenti intesi a migliorare le comunicazioni per i trasporti, provvedimenti che renderanno possibile di sfruttare le grandiose opere portuali di Costanza.

Nel ritorno alla reggia il re fu vivamente acclamato dal pubblico

La convenzione turco-bulgara approvata.

SOFIA 28 (Ag. bulg.). Il Sobranje esaurí iersera la discussione del protocollo. Con ciò la questione dell' indipendenza è definitivamente esaurita. La discussione si chiuse con una manifestazione di ringraziamento alla Russia. Dopo un discorso del ministro del commercio Liapceff, che rivolse alla Camera un caloroso appello di favorire il mantenimento di relazioni amichevoli con la Turchia, il presidente dei ministri lesse certi documenti diplomatici i quali constatano che la proclamazione dell'indipendenza fu esclusivamente opera del potere esecutivo. Quindi il verbale turco-bulgaro fu votato per acclamazione con i suoi supplementi.

Il partito radicale italiano a Congresso.

ROMA 28 (N). Nella sala dei picchetti, verso le 11, si è inaugurato il quarto congresso del Partito Radicale Italiano. Erano presenti i deputati Patrizi, Vicini, Luzzatto, Scalori, Fera, Cannavina, Cesarò, Manfredi, Rampoldi, Credaro, Ciraolo, Cutruffelli, Lembo, molti consiglieri comunali, oltre 575 delegati delle 136 sezioni del partito. Sopra piccolo palco avevano preso posto i membri della direzione centrale. La direzione dell'Associazione radicale romana portò il suo saluto ai convenuti, ricordando che fu appunto qui, in Roma, che auspice Felice Cavallotti, gettaronsi le basi del partito radicale.

L'avv. Amici, segretario generale del Partito, lesse le adesioni dei deputati Doria, Pala, Romussi, Girardini, Cotugno, Pavia e dei senatori Caldesi, Tabacchi, De Cristofori, Engel, Severi, ecc. Il prof. Piazza porta l'adesione della Federazione dei professori delle scuole medie e il prof. Conti quella della Sezione romana della stessa Federazione. L'ing. Manfredini esprime il desiderio che il congresso mandi un plauso e un saluto all' on. Romussi e all' on. Pantano, vecchio e nuovo direttore del «Secolo». L'avv. Montuoro propone che l'assemblea ricordi Ferrer.

Quindi l' avv. Alberto Lapegna dà il resoconto morale e finanziario della direzione centrale.

La seduta pomeridiana del congresso radicale si è svolta alquanto tumultuariamente. L'on. Vicini pronunciò un discorso in difesa dell' opera del gruppo parlamentare radicale, che chiamò «partito di governo dell'avvenire». Ma i delegati delle varie sezioni criticarono quell'opera dicendola «fiacca nell'intento forse di raggiungere troppo presto il potere», accusandola di non ubbidire all'indirizzo imposto dai congressi.

Di tratto in tratto scoppiarono veri tumulti e ad un certo punto si dovette sospendere la seduta.

I dirigibili militari italiani visitati dai parlamentari.

ROMA 28 (N). Ad una gita parlamentare a Bracciano parteciparono una ventina di senatori e altrettanti deputati, in compagnia del presidente della Camera, on. Marcora e del ministro della guerra. Prima della visita ai due dirigibili militari fu servita una colazione alla fine della quale vennero fatti molti brindisi bene augurando dell' avvenire dell'aereonautica militare in Italia. Si parlò anche dell' opportunità di un largo stanziamento nel bilancio per la creazione di una completa e perfetta flotta aerea.

Dopo la colazione i gitanti si recarono nel hangar, e ricevuti e guidati da tutti gli ufficiali addetti alla costruzione dei dirigibili visitarono minutamente l'officina e i palloni. In seguito fu fatto un sorteggio di quelli che dovevano partecipare ad alcuni brevi voli in dirigibile. Il presidente Marcora fu il primo a salire nella navicella. Questo volo riuscì oltremodo perfetto e il presidente della Camera discese a terra dicendosi entusiasta.

Anche le altre prove ebbero esito felicissimo.

Per gli impiegati privati in Italia.

ROMA 28 (N). L' on. Montù presentò una interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se, nell'intento di favorire una classe benemerita di lavoratori quali gli impiegati privati che tanti obblighi sociali hanno in confronto di altri modesti operai, non reputi di estendere anche ad essa con opportuna legge il beneficio del probivirato e se in occasione delle promesse modificazioni alla legge riguardante la cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità, non ritenga di concedere l'iscrizione ad essa di determinate categorie di impiegati privati.

Le condizioni dell'onor. Fortis.

ROMA 28 (N). La «Vita» dice che nello stato di salute dell' onor. Fortis si nota un insperato miglioramento: la febbre è quasi scomparsa ed i dolori sono diminuiti. L' illustre infermo è sempre assistito dai famigliari i quali impediscono di avvicinare l' infermo a coloro che vanno per avere notizie.

Napoli contro le Convenzioni marittime.

NAPOLI 28 (N). Oggi nel grande salone della Borsa, fu tenuto un comizio contro le Convenzioni marittime. Erano presenti i deputati Ciccotti, Spirito, Altobelli, Colajanni, Nitti e Arlotta, il sindaco e la giunta. Presiedeva il comizio il senatore De Martino. Dopo vari discorsi, pronunziati da De Martino, dal comm. Witting, dagli on. Ciccotti, Colajanni, Arlotta e Altobelli è stato votato un ordine del giorno contrario alle Convenzioni. Il comizio si sciolse tumultuosamente. In piazza della Borsa i funzionari sciolsero i manifestanti che volevano fare anche una dimostrazione per le vie.

I colloqui politici di re Manuel a Parigi.

PARIGI 28 (N). Re Manuel ed il presidente Fallières si scambiarono stamane delle visite. Re Manuel ebbe poi dei colloqui separatamente con l'ex presidente Loubet, col presidente dei ministri Briand e col ministro degli esteri Pichon.

Un attentato contro un generale A PARIGI.

PARIGI 28 (N). Verso mezzogiorno un individuo tirò parecchie revolverate contro il generale Verand, comandante militare del dipartimento della Senna, mentre scendeva dalla vettura dinanzi ad un albergo nella rue Castiglione, dove doveva presiedere ad un banchetto.

A quanto sembra l'attentato probabilmente era destinato al ministro della guerra che somiglia al generale. Il feritore, un algerino indigeno fu arrestato. Aveva in saccoccia una fotografia del ministro della guerra. Si disse vittima delle ingiustizie di parecchi ufficiali ad Algeri. Il generale Verand fu ferito gravemente alla fronte ed alla nuca.

PARIGI 28 (N). Sull'attentato contro il generale Verand si hanno i seguenti particolari: La rue Castiglione, quando avvenne l'attentato, era occupata da molti poliziotti e da molti curiosi, perchè il presidente della Repubblica aveva allora appunto restituito la visita a re Manuel di Portogallo nel vicino «hotel Bristol». Fu perciò che si diffuse la voce di un attentato contro re Manuel. Il generale Verand, cui il sangue correva sul viso e giù per la schiena sostenuto da due persone si recò alla farmacia dirimpetto all'«hotel Continental», dove fu fasciato. La ferita alla fronte è poco profonda, la ferita alla nuca è grave, ma non mortale. Il feritore tentò di fuggire, ma fu fermato da poliziotti. Parecchi passanti si scagliarono su di lui, percuotendolo con i bastoni, e gridando: «In acqua l'assassino!»

Il generale Verand fino dal 1898 era comandante della Guardia repubblicana a Parigi, e come tale era stato nominato tre anni fa comandante della gendarmeria macedone nel Sangiaccato di Serres. Il feritore si chiama Robin Endelsi ed è nativo da Guelma in Algeria. Era in passato segretario dell' ufficio arabo Busada, e dice di essere stato licenziato, perchè aveva denunciato delle irregolarità commesse da ufficiali. Circa duecento ufficiali avrebbero fatto eseguire lavori stradali da soldati delle compagnie di disciplina, trattenendo per loro il denaro pagato dagli indigeni. Si aveva tentato di assassinarlo, perchè egli aveva detto la verità. Scrisse lagnandosi al presidente dei ministri, ma non ebbe risposta.

L'atteggiamento battagliero dei preti francesi procura economie al bilancio.

PARIGI 28 (N). La «Petite Republique» scrive che per il fatto della cessazione del sussidio da quattro anni pagato a certi preti in conformità della legge di separazione, il bilancio dei culti sarà alleggerito di 7.300.000 franchi che saranno ripartiti fra i comuni.

La campagna spagnola nel Marocco.

MADRID 28 (N). In seguito all' occupazione di Atlaten il consiglio dei ministri deliberò di inviare tosto a Melilla delle commissioni tecniche coll' incarico di scegliere i punti nei quali si dovranno erigere fortificazioni provvisorie. Inoltre il consiglio dei ministri decise di fare preparativi per il rimpatrio delle truppe.

Il nuovo governatore della Finlandia.

PIETROBURGO 28 (Ag. pietrob.) A successore del generale Böckmann fu nominato governatore generale della Finlandia il suo assistente Seyn, che in pari tempo fu promosso a tenente generale.

Una convenzione cino-giapponese per la ferrovia mancese.

PIETROBURGO 28 (N). Un dispaccio da Carbin al «Ruskoje slovo» annuncia che la Cina ed il Giappone hanno conclusa una convenzione che conferisce alla Cina l'amministrazione della ferrovia della Manciuria meridionale ed attribuisce al Giappone la proprietà della penisola di Liao-Tung con Port Arthur e Dalny.

Studenti trentini processati. Echi delle feste hoferiane.

GRAZ 28 (N). Ricorderete come in occasione delle feste tirolesi in onore di Andrea Hofer la «Società degli studenti trentini» indirizzasse ai comuni, alle associazioni ed alle persone influenti del Trentino un appello, sconsigliandoli per la dignità del paese di prender parte a tali festeggiamenti. Per questo proclama, com' è noto, la S. S. T. venne disciolta. Ora si apprende che la Procura di Stato di Trento ha elevato accusa ex § 24 L. S. 1862 contro alcuni studenti trentini della direzione sociale, ora per motivi di studio dimoranti a Graz. Giorni fa infatti ebbe luogo al locale Tribunale provinciale il loro interrogatorio.

Un busto del Giusti in Campidoglio.

ROMA 28 (N). La Società di mutuo soccorso fra toscani residenti a Roma, oggi, in Campidoglio, ha fatto consegna nelle mani dell' assessore Tonelli, in rappresentanza del sindaco, di un busto di Giuseppe Giusti, pregiata opera dello scultore Gallori. Erano presenti alla cerimonia il ministro dell' istruzione on. Rava, il sottosegretario Sanarelli, i deputati Martini, Rosadi, Mazza, il senatore Del Lungo, varî assessori, parecchie notabilità e molte signore. Parlò primo l' on. Rosadi, offrendo il busto, indi Ferdinando Martini pronunciò un elevato discorso di circostanza, calorosamente applaudito. Rispose l' assessore Tonelli, dicendosi lieto di prendere in consegna il busto del grande poeta e cittadino e, tra vivi applausi dei presenti, depose su di esso una corona d'alloro.

Lo sciopero dei gasisti milanesi continua!

MILANO 28 (N). I gasisti dovevano — come era stato concordato — riprendere oggi il lavoro. Stamane, mentre le prime squadre dovevano entrare nelle officine, donde erano appena partiti i crumiri, si diffuse la voce che la direzione del gas intendeva di fare rappresaglie. Allora i manovali abbandonarono il lavoro, e le altre categorie dovettero forzatamente seguirne l' esempio. La produzione del gas fu quindi sospesa. Durante la giornata fu un affannoso accorrere dei maggiorenti della Camera del lavoro alla direzione del gas, alla prefettura, al municipio, per cercare di appianare il nuovo incidente. In seguito all' assicurazione della direzione che nessuna rappresaglia sarebbe stata fatta, tutto pareva finito; ma stasera quando le squadre entrate oggi nelle officine dovevano essere sostituite da altre squadre, queste non si presentarono, cosicchè il lavoro fu un'altra volta sospeso. Milano perciò stasera è nuovamente al buio, e la cittadinanza mostra di essere veramente seccata di questo stato di cose creato da pochi fannulloni che si traggono dietro la massa degli operai impotente a reagire.

Sciopero di tramvieri a Roma.

ROMA 28 (N). Stamane i tramvieri di Roma non si sono presentati nei rispettivi depositi e si sono recati invece alle 7.30 alla Casa del popolo ove hanno tenuto un comizio per discutere sulla condotta da seguire dopo le ultime risposte date dalla Società del trams alle loro richieste. Per la città quindi non circola alcuna vettura. Si crede però che il servizio sarà ripreso appena finito il comizio.

Carlo Teodoro di Baviera aggravato. — MONACO 28 (N). Nello stato del duca Carlo Teodoro di Baviera è subentrato un peggioramento, essendosi manifestata una bronchite. Il suo stato è grave.

Il trattato di commercio franco-portoghese.

PARIGI 28 (N). Il ministro del commercio Dupuy, intervistato, disse prossima la stipulazione del trattato di commercio della Francia col Portogallo.

Il tunnel delle Cordigliere fra l'Argentina e il Cile.

SANTIAGO DEL CILE 28 (N). La perforazione del tunnel della ferrovia che va fino alla cima della Cordigliera è terminata ieri. L' unione delle sezioni del Cile e dell' Argentina si è fatta con una esattezza perfetta. La lunghezza totale del tunnel è di tremila metri.

La posta, il telegrafo e il telefono nella Gran Bretagna.

LONDRA 28 (N). Durante il 1908-1909 le poste inglesi hanno avuto un movimento di 5.035.920.000 lettere, cartoline, giornali e pacchi. Questa cifra mostra un aumento di 50.000.000 circa per tutte le categorie, in confronto dell' anno precedente. In media ogni cittadino inglese riceve ogni anno 65 lettere, 20 cartoline, 21 circolari o stampati, 4 giornali e tre pacchi. Furono emessi 10.232.448 vaglia postali; 119.280.000 cartoline-vaglia e si ricevettero sterline 44.770.782 in deposito per la cassa di risparmio. I telegrammi spediti furono 94.825.000 cioè 1.444.000 meno dell' anno precedente. Invece le comunicazioni telefoniche sulle linee dello Stato furono 23.502.044 e cioè 1.508.911 in aumento in confronto dell' esercizio 1907-1908. Gli uffici postali esistenti nel Regno Unito sono 23.772 e le persone impiegate sommano a 207.947. Il reddito totale dell' amministrazione postale ascese a sterline 18.125.364, mentre la spesa ammontò a sterline 13.373.937, il profitto netto essendo quindi di sterline 4.751.427, la qual cifra mostra una lieve diminuzione in confronto degli utili realizzati l' anno scorso. Ma bisogna notare che i salari agli impiegati furono notevolmente migliorati.

L'arresto del tenente Hofrichter. Si sollevano dubbi e si domanda la procedura pubblica.

VIENNA 28 (N). Stamane è arrivato a Vienna da Linz, scortato da tre capitani, il primotenente Adolfo Hofrichter. La scorta era comandata dal capitano della compagnia del Hofrichter, Altmann. Il Hofricter non aveva la sciabola. Gli era stata tolta al momento in cui l' altra notte era stato dichiarato in arresto. Il Hofrichter era pallidissimo, teneva il bavero del mantello rialzato. Egli fu consegnato agli ufficiali della guarnigione di Vienna e condotto in vettura al palazzo di giustizia militare sul Hernalser Gürtel. Venne sottoposto ad un nuovo lungo interrogatorio durante il quale, a quanto si dice, persistette a protestarsi innocente ed a dichiararsi vittima di un fatale concatenamento di circostanze. Secondo una nuova versione egli non avrebbe commesso l'attentato direttamente, ma per lui avrebbe agito altra persona. Si dice che il cianuro gli sia stato procacciato da persona intima. Si racconta che la calma con la quale egli aveva fatto rimanere attonita e perplessa la commissione criminale a Linz, lo abbandonò, allorchè per ordine del comandante del corpo d' esercito fu dichiarato in arresto ed un ufficiale gli tolse la sciabola. Allora il Hofrichter fu visto impallidire, si lasciò cadere su una sedia e fu per svenire, cosicchè si dovette somministrargli un cordiale.

Alcuni giornali deplorano che la segretezza della procedura penale militare impedisca all'opinione pubblica di seguire ulteriori fasi di questa faccenda e di esercitare un certo controllo: specialmente la «Arbeiter Zeitung», rilevando il carattere non assolutamente convincente di molti indizi raccolti finora a carico del Hofrichter, coglie l' occasione per rilevare le mostruosità della procedura militare antiquata, con i suoi metodi di assoluta segretezza. Si rileva che persistendo il Hofrichter nella negativa anche qualora nel processo risultasse reo convinto del gravissimo fatto attribuitogli, egli non potrebbe venir condannato a morte, ma soltanto alla pena massima di venti anni di carcere, perchè secondo il codice militare per la condanna a morte occorre la confessione del colpevole, o por lo meno la testimonianza di persone che lo videro commettere il delitto.

Da parte della famiglia del primotenente Hofrichter si persiste ad affermare che questi è innocente. Il permesso lo aveva ottenuto per Reichenau prima delle manovre; invece dopo le manovre egli aveva deciso di passare le vacanze a Vienna. Questo lo sapevano tutti i suoi compagni, ed anche i suoi superiori, quindi il suo viaggio a Vienna non poteva avere nulla di misterioso. Venne a Vienna con un pacchetto e col suo cane. Dalla stazione della ferrovia dell' ovest si recò alla vicina stazione della Metropolitana, e da questa si recò fino alla stazione più vicina all' abitazione della sua suocera, nel nono distretto.

Si smentisce che nella sua abitazione a Linz sia stato trovato un poligrafo.

Grave incendio a Milano. Un morto e quattro feriti.

MILANO 28 (N). Stanotte dopo le 2 un incendio gravissimo si è sviluppato in una casa del viale Monforte abitata da una ventina di famiglie. Il fuoco si è sviluppato nella fabbrica di mobili artistici Mase e in breve distrusse tutta la fabbrica, i capannoni dei foraggi che si trovavano nel cortile, una fiaschetteria, una stireria e una bottega di fruttivendolo. Tutto il fabbricato fu in breve in fiamme minacciando una vicina casa, il vicino giuoco della pelota e «Kursaal Diana». Fu un tramviere che rincasando si accorse che l'incendio già divampava. I pompieri giunsero subitamente sul posto con numerose macchine e scale ponendosi alacremente all'opera di spegnimento e di salvataggio. Gli inquilini, pazzi dal terrore si precipitavano dalle scale urtandosi e riversandosi nella strada in camicia o mezzo svestiti. Sul posto dell' incendio si recarono il sindaco ed altre autorità. Non ostante l'opera attiva delle pompe, le fiamme continuarono l'opera distruttrice. intaccando il padiglione della pelota e parte della casa vicina. Emozionante fu il salvataggio di un ragazzo, che svegliatosi al bagliore delle fiamme fece per precipitarsi fuori, ma trovò le scale già crollate. Allora, rientrato in casa, lanciò un materasso dalla finestra gettandovi poi sopra un fratellino che dormiva con lui, e quindi svegliati i genitori si salvò con essi per una scala interna non ancora intaccata dalle fiamme. Tre ammalati furono pure portati in salvo coraggiosamente dai pompieri. L'opera di questi fu ammirevole.

Purtroppo il fuoco volle le sue vittime. Il pompiere Contarini si trovava su un ballatoio quando questo si precipitò; il pompiere caduto nella rovina fu subito soccorso ma poco dopo moriva. Altri quattro pompieri rimasero feriti.

L'incendio è durato fino a stamane. I pompieri sono rimasti oggi tutto il giorno sul luogo ove staziona grande folla. Molte famiglie sono rimaste senza alloggio e prive di tutto; i danni sono incalcolabili.

Un caso di peste a Berutti.

BERUTTI 28 (N). Si constatò qui un caso di peste.

La nevrastenia spinge un vecchio avvocato all'omicidio.

BARI 27. A Putignano, ieri nel pomeriggio, l'avvocato Nardone Tommaso, di anni 84, era nella sua casina, in compagnia del possidente Tommaso Romanazzi, di anni 79, quando tutto ad un tratto tirò contro il Romanazzi, a bruciapelo, due colpi di rivoltella, colpendolo all'addome, e quindi si diede alla latitanza.

Le autorità appena saputo il fatto, si diedero alla ricerca del feritore, e lo arrestarono poco lungi.

Lo strano fatto ha impressionato moltissimo la cittadinanza. Il Nardone, un tempo molto ricco, per dissesti finanziari si era quasi ridotto al verde, tantochè, giorni or sono, cedette al Romanazzi gli ultimi suoi beni di fortuna. Giorni or sono, egli aveva denunziato al maresciallo dei carabinieri un furto con scasso, che secondo la sua affermazione, era stato consumato in suo danno dal Romanazzi. Naturalmente l'accusa, era parto della fantasia esaltata del povero Nardone, che, in questi tempi era stato colpito da grave nevrastenia, che ne minava le facoltà intellettuali.

La grande marcia di 100 chilometri vinta da un inglese.

MILANO 28 (N). Organizzata dalla «Gazzetta dello Sport», alle 2.37' di stamane, dal gran piazzale di Porta Genova, è stata data la partenza ai 102 podisti marciatori inscritti alla gran marcia internazionale sul percorso di 100 chilometri. Fra i partecipanti vi erano pure otto militari in servizio attivo, che furono specialmente salutati da commilitoni e da una folla di curiosi e di giornalisti. La bellissima marcia si è svolta sul seguente percorso: Milano, Pavia, Abbiategrasso, Magenta e Milano. Lungo il percorso i forti podisti furono acclamati dalla folla che faceva spalliera in tutte le località attraversate dai marcciatori, ai quali la giornata molto rigida non recò alcun danno.

Il traguardo d'arrivo a Milano era stabilito all'Arena. A mezzodì questa fu aperta e poco dopo ora già affollata di pubblico desideroso di assistere all' arrivo dei marciatori.

A ore 13.38' si diede il segnale del primo arrivato nel quale il pubblico riconobbe subito l' inglese Ross, e la folla proruppe in un'entusiastica ovazione. La banda intonò il «God save the King». Il Ross intanto compie a passo lesto il giro dell'Arena sempre fra gli applausi della folla. Il figlio di Albione, che appariva in ottime condizioni fisiche saluta inchinandosi a destra e sinistra. Alle 14 entrò secondo l'italiano Pavesi di Milano, pure festeggiatissimo, e anche egli in buonissime condizioni. Alle 14.15' giunge terzo Bersani, pure milanese; alle 14.45' arrivò quarto Marani di Bologna.

Dalle 15 in poi gli arrivi si susseguono quasi ininterrottamente fino alle 17.

Margherita Steinheil a Londra.

PARIGI 28 (N) Il «Journal» riferisce che la signora Steinheil si è imbarcato ieri sera alle 9.15 per Londra. Essa farà una cura di solitudine nella capitale inglese.

Il «Figaro» dice che la signora Steinheil avrebbe acconsentito, mediante la somma di quindicimila franchi, a fare delle confidenze ad un giornale parigino del mattino e mediante trentamila al «Daily Mail».

Naufragio. Quattordici vittime.

NEW YORK 28 (N). Il battello di cabotaggio «Argo» è affondato nella baja di Tallamook. Quattordici persone sono annegate.

Grave esplosione in una città inglese.

PARIGI 28 (N). Il «Paris Journal» ha da Londra: Un'esplosione ha distrutto un magazzino di polveri in una città situata nella contea di Edimburgo. Dodici case di operai sono rimaste distrutte ed un centinaio sono danneggiate. I frantumi dell'esplosione sono stati lanciati ad una distanza di ottocento metri. Un grande numero di operai sono rimasti feriti.

Scontro ferroviario in Ungheria.

ARAD 28 (U. B.). Stanotte nella stazione di Nagy Lapos un treno merci urtò contro un altro treno merci fermo. Dodici vagoni di quest' ultimo, nei quali si trovavano capi di bestiame e guardiani, furono fracassati. Un mandriano rimase ucciso e sette persone ferite gravemente. Il danno materiale è rilevante. Fu avviata una severa inchiesta.

Le eruzioni di Teneriffa van diminuendo.

MADRID 28 (N). Si annuncia ufficialmente da Teneriffa che è in azione soltanto un cratere. Il torrente di lava è stazionario. Pare che le eruzioni vadano cessando.

Le corse al trotto a Milano. Disordini per la squalifica di un cavallo.

MILANO 28 (N). Nonostante il tempo rigidissimo e nebbioso, moltissimo pubblicò affollò le tribune dell' ippodromo di Turro per assistere all' ottava giornata di corse al trotto, nella quale si disputava pure il gran premio internazionale «Europa», dotato di 10 mila lire di premi.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Faenza, lire 1110, vincere due prove, sulla distanza minima di 1609 metri. Cinque partenti. Nella prima prova: 1. «Gallia», in 2.21", 2. «Impero», 3. «Nizzardo». Nella seconda: 1. «Impero», in 2'23", 2. «Nizzardo», 3. «Tosca». Nella terza: 1. «Nizzardo», in 2'25", 2. «Impero», gli altri squalificati.

Premio Mantova, lire 1200, per puledri di 4 anni, vincere due prove come sopra. In ambedue le prove giunse primo «Elisir Kuser», in 2'24" e 2'23", seguito nella prima da «Liana G.» e «Cleveland», e nella seconda da «Cleveland» e «Diana».

Gran premio «Europa», handicap internazionale, lire 10.000, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 metri. Dei 23 inscritti 14 si presentarono allo «start». Nella prima prova giunsero: 1. «Nelly Grattan», in 2'20", 2. «Darling-Girl», 3. «Fanny-P.», 4. «Achilles H.», 5. «Princess Xenia». Nella seconda: 1. «Astruc», in 2'19", 2. «Darling-Girl», 3. «Fanny P.», 4. «Baluardo», 5. «Grattan Bells». Nella terza: 1. «Fanny P.», in 2'20", 2. «Baluardo», 3. «Concurrent», 4. «Achilles H.», 5. «Princess Xenia». Nella quarta arrivò: 1. «Astruc», in 2'20", 2. «Nelly Grattan», 3. «Fanny P.».

Durante questa prova calò improvvisamente nebbia fittissima che poi lentamente si diradò.

Premio di compensazione, lire 1000; prova unica sulla distanza minima di 2413 metri. Otto partenti. 1. «Bandiera», in 3'50", 2. «Geisha», 3. «Faust-Kuser».

Subito dopo affissi i numeri dei primi arrivati nella terza prova del premio Faenza, dai quali appariva squalificata «Gallia» che aveva passato prima il traguardo, ma che fu squalificata per andatura irregolare, fra il pubblico, che riteneva ingiustificata la squalifica, incominciarono mormori poi fischi contro la giuria e si finì in tumulto. Parecchie centinaia di persone invasero la pista, tentando di dare l'assalto al chiosco della giuria. Intervennero in gran numero guardie di p. s. e carabinieri e l'ordine fu ristabilito. I proprietari dei tre cavalli primi arrivati in detta corsa si divisero il I, II e III premio.

CRONACA LOCALE

Il discorso di Scipio Sighele su Cesare Lombroso.

Una folla immensa, incredibile, tanto che una buona parte dovette essere rimandata perchè la grande palestra ginnastica di via della Valle era letteralmente gremita, accorse iersera ad udire la parola elevata e vibrante di Scipio Sighele che parlava di Cesare Lombroso.

L'esordio e l'uomo.

«Ritornare a Trieste è per me sempre una gioia, come pel figlio ritornare alla madre lontana sul cui viso se non si cancella il solco del dolore è sempre vivo il raggio della speranza». Così ha esordito l'illustre oratore rispondendo all' uragano di applausi che lo aveva salutato a suo apparire sul palco.

E seguitando con la sua alata parola, il Sighele tratteggiò luminosamente la figura del Lombroso.

V'è in questi soldati dell'ideale, egli dice, lo servano essi colla spada o colla penna, con la fiamma del sentimento o con la scintilla del genio, v' è qualche cosa di più alto e di più bello dell' idea per cui sanno morire o per cui vogliono vivere lottando e soffrendo; v' è un esempio di sacrificio e di costanza, v' è l'ammonimento — così raro e pur così necessario in questa nostra epoca scettica — che la vita è degna e feconda solo quando con tutta l' anima si creda in qualche cosa, solo quando questa fede sia l'orgoglio, la passione dell' esistenza, e in questa fede ci si perda come l' innamorato nel suo amore.

Cesare Lombroso amò la sua scienza con quella intensità dalla quale soltanto sorge — divino fiore — la creazione geniale. Egli aveva la febbre della ricerca; non si irrigidiva mai in nessuna formula assoluta; non si chiudeva mai in nessuna teoria immobile. Le intuiva: le sottoponeva all'esame dei fatti, e se non resistevano a questa prova, le modificava. La sua vita di studioso fu una continua ascensione; il suo motto fu: andare più oltre!

Per questo quando scompare dal mondo una figura di pensatore e di lottatore come quella di Cesare Lombroso, i discepoli, prima di commemorarne le dottrine, vogliono tracciarne il profilo morale: prima di fare opera di propaganda e quindi forzatamente opera partigiana, vogliono additare la persona del Maestro come un esempio a cui tutti debbano inchinarsi, e fieri non soltanto intellettualmente ma anche moralmente del loro Maestro, credono di potere a buon diritto rivolgersi agli onesti avversari di Lui — agli uomini religiosi da cui ci separa un abisso, e agli avversarii scientifici da cui forse non ci separa che un equivoco —, per dir loro: prima di discutere le idee, rendete omaggio all' uomo; prima di combatterlo come un nemico, salutatelo come un fratello che al pari di voi ha tentato i più alti problemi della psicologia: levatevi in piedi: Cesare Lombroso è tal nome che onora l'Italia e la scienza!»

L' oratore si sofferma a ricordare la giovinezza di Lombroso e la sua precoce genialità, che fece sorridere le nullità accademiche con l'opuscolo sulla pazzia di Cardano, nel quale già si trova il germe delle posteriori teorie positive, e svegliò le invidie dei maestri e dei colleghi.

L'uomo di genio.

Dice che parlerà di due sole teorie del Lombroso perchè due sole sovrastano alle altre, come quelle che gli hanno dato la notorietà vivo, e gli daranno la gloria, morto: e perchè penso che se queste due teorie — la teoria sull'uomo di genio e l' antropologia criminale — sono le più conosciute, sono però da una gran parte del pubblico mal conosciute — conosciute cioè forse più attraverso le esagerazioni di qualche discepolo o le deformazioni di qualche avversario, che non nel limpido significato che volle attribuir loro il Maestro.

La scienza è spesso tradita da coloro che la interpretano male — non so, dice, se per miseria d'ingegno o per bassa arte polemica — e sopratutto la scienza di Cesare Lombroso ebbe l'onore di queste contraffazioni che indicano l' impotenza di combattere onestamente.

Anche la teoria sull'origine della pellagra aveva suscitato fierissime opposizioni e aveva procurato al Lombroso amarezze indicibili e volgari calunnie, però a quarant'anni di distanza, non solo essa fu accettata dalla scienza, ma anche il Governo ha dovuto riconoscerla

e sanzionarla ufficialmente. Avverrà lo stesso ravvedimento anche per la teoria dell'Uomo di genio?

Le scienze psicologiche e sociologiche non hanno — purtroppo — come le scienze chimiche e biologiche, dei laboratori dove con l'obiettività di strumenti impeccabili la verità possa essere raggiunta e dimostrata: esse debbono attendere soltanto da quel lento laboratorio che è il tempo, il loro suggello di verità.

Sembra a moltissimi che il genio sia una divinità intangibile, una specie di «tabù» cui gli scienziati non debbano avvicinarsi. E gli idealisti protestarono allora - protestano anche oggi - contro la pretesa, ch'essi chiamano profanazione, di voler sottoporre l'uomo di genio al bisturi della scienza. Noi rispettiamo questa protesta ideale, perchè noi rispettiamo sempre le opinioni sincere degli avversari, ma ci permettiamo di credere che essa è illogica. Se lo scienziato che studia fisiologicamente l'organismo dell'uomo di genio pretendesse di portare un giudizio «sull'opera» di questo uomo di genio, quella protesta sarebbe giusta: ma poichè egli non fa che cercare e rivelare le malattie e le anomalie, ereditarie o acquisite, dell'uomo di genio - poichè egli si limita ad analizzarlo come analizzerebbe qualunque altro corpo umano sulla tavola anatomica o in un laboratorio di fisiologia - io non so in verità in nome di chi o di che cosa si osi contestare alla scienza questo diritto.

Io penso modestamente - dice l'oratore - ma fermissimamente che nessun fenomeno umano possa sottrarsi all'esame scientifico; penso cioè che coloro i quali riconoscono oggi (e del resto vi fu un tempo in cui non riconoscevano nemmeno questo!) che il medico e il psichiatra possono studiare il pazzo o il delinquente, ma negano ad essi il diritto di studiare il genio, somigliano a coloro i quali riconoscessero agli astronomi il diritto di studiare la composizione dei pianeti, ma negassero ad essi il diritto di ricercare di che cosa è composto il sole.

L'oratore spiega qui con parola di poeta sposata a verità scientifica, l'ultimo significato e la vera essenza della teoria lombrosiana, e aggiunge:

Tutti coloro che in buona o in mala fede hanno creduto che Cesare Lombroso identificasse il genio coll'epilessia, hanno dato una meschina prova o del loro coraggio o della loro onestà. Cesare Lombroso non ha mai proclamato questa teoria sciocca ed assoluta. Cesare Lombroso ha voluto dimostrare soltanto che il genio nasce su un terreno epilettoide. Ma poichè egli stesso ha esplicitamente affermato che l'identica causa — l'epilessia — dà luogo in certi casi all'esplosione motoria e in certi altri alla produzione geniale — segno è che egli stesso riconosce che la stoffa mentale è in quei casi ben diversa da quella che sia negli altri — segno è quindi che egli non sostiene affatto che l'epilessia sia la causa unica determinante del genio. Ne è, o ne può essere una predisposizione, ma altre cause vi sono — misteriose per ora — le quali devono appunto spiegare «perchè» da un ambiente comune sorgano fenomeni così assolutamente contrari.

Ed oggi una pleiade di scienziati — dal Nordau al Flechzig, dal Morselli al Baldwin, dall'Arndt al Grasset — s'affatica a tentare questo arduo problema.

E' Cesare Lombroso che ha suscitato questa ricerca: è il suo lavoro di preparazione che la rende possibile: è la sua originalità che ha tracciato ai seguaci e anche ai contraddittori la via che devono battere: — e qualunque sia per essere nel futuro la conclusione cui si arriverà, gli spiriti sereni e imparziali non potranno negare che il primo a volerla, il più tenace nel cercarla, il più geniale nel divinarla, fu Cesare Lombroso.

L'antropologia criminale e la riforma del codice.

L'oratore nota come la fama maggiore e più lunga di Cesare Lombroso sia riservata alla sua opera sull'antropologia criminale. Questa disciplina scientifica deve a lui le ragioni della sua esistenza: Lombroso fece sopratutto un'opera di umanità oltrechè di scienza: egli mutò il concetto delitto facendone un fenomeno patologico. «La scuola classica esortava gli uomini a conoscere la giustizia: la scuola positiva esortò la giustizia a conoscere gli uomini.»

Quanto tempo occorrerà perchè l'umanità più evoluta riconosca un errore nella vanitosa pretesa di certi spiritualisti, i quali credono di aver essi soli il brevetto per misurare la colpa morale di un uomo, e negano ai medici, agli psichiatri, ai sociologi positivisti il diritto di considerare questa colpa al lume della fisiologia e dell'antropologia criminale?

Il Lombroso la sua scuola mutarono dalle fondamenta il concetto della giustizia e quindi della responsabilità. Non è il libero arbitrio — essi dissero — che improvvisa nell'uomo il delinquente: è la fatalità antropologica dell'organismo spesso, e sono sempre le occasioni offerte dall'ambiente sociale in cui l'uomo vive, che determinano in lui il delitto.

Come la pazzia, il delitto è dunque una sventura, non una colpa voluta. Il delitto è una malattia che merita cura e sequestro, piuttosto che pene e vendetta. E la giustizia quindi non può, non deve essere che un'opera di difesa.

Purtroppo - ed è doloroso e vergognoso il dirlo - l'antropologia criminale trova ancora degli ostacoli alla sua diffusione non tanto negli argomenti, quanto nell'ignoranza dei suoi avversari.

È l'ignoranza di una gran parte del pubblico la quale crede ancora che per Lombroso e pei suoi seguaci il ladro e l'assassino si riconoscano unicamente dalle loro orecchie ad ansa o dallo sviluppo anormale delle mandibole, e che i delinquenti sian tutti matti e devano esser messi in libertà: - è questa ignoranza - frequente non solo nel popolo ma anche nelle cosidette classi colte - che circonda di un velo di ironia e di diffidenza un complesso di idee che se fosse veramente e onestamente conosciuto dovrebbe ottenere l'adesione generale.

Quando qualche delinquente viene assolto perchè i periti lo dichiarano pazzo - e avviene con troppa frequenza in Italia! - il pubblico grida: «Ecco gli effetti delle teorie di Lombroso!» - Il pubblico sbaglia: Se leggesse e studiasse i libri di Lombroso e della sua scuola, imparerebbe che noi non vogliamo liberi i delinquenti (sian essi pazzi o non pazzi): noi li vorremo anzi per sempre isolati; ma è l'assurdo sistema del nostro Codice, il quale pretende che per segregare un uomo questi sia sano di mente ed abbia agito col suo libero arbitrio - è questo assurdo sistema che apre le porte del carcere e ricaccia in società a commettere probabilmente altri delitti, un delinquente che la scienza ha dovuto constatare anormale. Fate dei Codici meno assurdi, date ai giurati ed ai giudici una miglior coltura e una più seria coscienza; e l'antropologia criminale sarà allora interpretata come deve esserlo, anzichè, come oggi, servir di pretesto agli inconsci per pronunciare dei verdetti che ci disonorano.

La chiusa.

Ma la scuola che prende nome da Cesare Lombroso - ed è questo il suo lato sociale ed umanitario - non si restringe nell'unico ufficio della difesa e della repressione. Essa ha tracciato anche una profilassi del delitto, ed ha indicato le molteplici vie per le quali il delitto può essere evitato. Essa cioè ha affermato che non basta «difendersi» o, come oggi si dice, «punire», ma occorre anche «prevenire».

Cesare Lombroso si mise all'orlo di quell'abisso umano profondo e infinito che è il dolore e il male, la pazzia e il delitto: — ma non se ne ritrasse con un moto di disgusto e di scoraggiamento: ne misurò la profondità, lo descrisse, cercò scoprirne le cause, per dar al mondo un po' meno di dolori e un po' più di giustizia.

Fuori, intanto nell'aria libera e tersa, tutti i felici e tutti gli ignari che tengono fissi gli occhi in un ideale azzurro e si illudono di poter giudicare la colpa e l'infelicità dalla comoda poltrona del loro studio, sorridevano di quell'uomo che occupava la vita e stancava la salute negli ambienti del dolore e della miseria, nelle carceri e nei manicomi e lo accusavano di aver perduto in questa triste ricerca la fiamma dell'ideale e il raggio di ogni più nobile poesia.

Oh permettetemi di dirvi, signori, che costoro non sanno che cosa sia la vera poesia della vita!

Permettetemi di dirvi, anche a nome del discepolo che non per orgoglio ma per devozione vuole in questo momento confondersi col Maestro, che gli è anzi vivendo negli ambienti della miseria, della colpa e del dolore che si mantiene più vivo e più saldo l'amore del bello e del buono, come il minatore, il quale, discendendo ogni giorno nella miniera sotterranea ed oscura, conserva più di ogni altro operaio il desiderio e la speranza del sole!...

Alla fine del magnifico discorso, l'uditorio elettrizzato, scoppiò in applausi; e per qualche tempo tutta la gente rimase ancora nella vasta sala ad evocare l'oratore che dovette presentarsi più volte a salutare.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Salvatore Frascati dal sig. Giuseppe Obersnu cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Naccari dalla famiglia I. Zonta cor. 10; dai sig. Manlio Calvisi e famiglia cor. 10.

Ricavato dalla vendita di una rete per il giuoco del «Law-tennis» dalle signorine Almeda, Ferluga e Hofmann, e dai signori Benolli, Dolzani, Stefenelli e Zucalli cor. 20.

L'Università popolare all'Officina del del gas. La prima delle visite agli stabilimenti tecnici ed industriali della città, organizzata dall'Università popolare, non avrebbe potuto avere esito migliore, sia per il numero e l'interessamento dei partecipanti, sia per la cortesia squisita dei direttori e dei capi di servizio dell'Officina del gas e della centrale elettrica. Alle 9 precise, circa un centinaio di visitatori, con a capo il prof. Crusiz, furono ricevuti all'ingresso delle officine dal direttore ing. Bospisio e dagli ingegneri Mann e Bearzi, che con squisita cortesia fecero da guide ad un gruppo di visitatori; gli altri gruppi furono accompagnati da addetti alle officine, ciceroni instancabili e gentili, che in un giro durato quasi due ore e mezzo fecero comprendere ed ammirare la costruzione e il funzionamento di quell'immenso e pur tanto delicato macchinario, così meravigliosamente complesso e preciso.

A visita finita gli ospitati non finivano di ringraziare gli ospiti cortesi che avevano procurato loro due ore di vero e non inutile godimento.

* Questa sera, alle 8, nella scuola di via Parini, quarta lezione del prof. L. Grandi su «La vita sociale dei greci». Eccone la traccia: L'età delle nozze - lo sposalizio - il concubinato - le etère. - Sentimento della bellezza presso i greci. - Vestiti (con proiez.).

* Domani, nella scuola di via Giotto, terza lezione del dott. P. Magistrelli su «L'al di là».

L'accademia scacchistica del maestro Duras. La seconda accademia di giuoco simultaneo del Duras ebbe un risultato migliore della prima per i dilettanti triestini, tra i quali vi erano alcuni dei nostri migliori scacchisti. Di venti partite il maestro ne perdette cinque, impattò quattro e vinse undici. Vincitori riuscirono i signori Torre, Martin, dottor Kern, Brandmayr e Lutwack. Patta ottennero i sig.ri Bezeg, Machnich, Schwarz e O. Ebner de Ebenthal jun. L'accademia durò circa tre ore. La prima partita fu vinta dal maestro in nove minuti.

Domani continuerà la serie delle partite Gladig-Duras e precisamente alle ore 4 pom. comincerà la terza partita. Questa è la prima volta che il Gladig si prova con un grande maestro ma certo, egli è un giuocatore di primo ordine e del tutto degno del suo avversario.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Giuseppina ved. Naccari dalle sig. Angela Pontelli e Luigia Sablich cor. 15 a favore della Guardia medica; dalla sig. Giuseppina ved. Zavagna cor. 10 a favore del fondo vedove e orfani dei macchinisti del Lloyd.

Da G. C., che elargì il 24 corr. cor. 10 alla Guardia medica, per avere spedito ad una ditta locale il conto in busta con intestazione in lingua straniera, altre cor. 20 per la stessa causa e alla stessa destinazione.

— All'Ospitale israelitico pervennero corone 5 da un anonimo per onorare la memoria del signor Salvatore Frascati.

Alla Camera medica di Graz. Ci scrivono da Graz, 27:

Oggi alla locale Camera medica davanti ad un numeroso pubblico di professori e di medici il giovane comprovinciale Dr. Silvio Canestrini, tenne una applauditissima relazione su alcuni sintomi della malattia Heine-Mendin da lui studiata, presentando alcuni casi di ammalati affetti da poliomielite con caratteristiche desquamazioni della pelle, che, come egli brillantemente dimostrò, si verificano in tutti i casi della suddetta malattia. Parlò poi di un altro sintomo da lui studiato, cioè di un aumento della pressione vascolare nelle membra paralizzate per poliomielite. La geniale relazione, che a detta dei competenti, dimostra nel Dr. Canestrini una vasta coltura medica unita ad una sicura facoltà d'osservazione, suscitò una discussione molto vivace fra alcuni professori presenti, che alla fine ammisero la esattezza dei sintomi trovati dal giovane studioso italiano.

La costituzione della Lega fra lavoranti e lavoratrici sarti. Iermattina, alle 11, in via Paduina N. 4, seguì l'annunciato congresso costitutivo della Lega fra lavoranti e lavoratrici sarti. Presiede il sig. Massari, del comitato promotore.

L'assemblea approva in seconda lettura lo statuto e passa all'elezione delle cariche sociali. Vengono eletti, all'unanimità, i seguenti signori: Ernesto Mosettig, a presidente; Levio Tassoti, a vicepresidente; Gennaro Dione, a segretario; Giuseppe Massari, a cassiere; Luigi Taddio, a ragioniere; Gisella Maraspin, Diana Maraspin, Filippo Michele Cassano, per la direzione; Gabriele Burba, Michele Demetrio e Ruggero Cobbo per il comitato di revisione. Con ciò il sig. Massari dichiara costituita legalmente la Lega e cede il posto al presidente Mosetti g il quale ringrazia anche a nome dei colleghi di direzione, raccomandando ai presenti di tenere vivo l'entusiasmo col quale ora hanno aderito alla formazione della nuova organizzazione, e di eccitare anche gli altri colleghi non organizzati, poichè non sarebbe possibile raggiungere gli scopi prefissisi dalla Lega senza la cooperazione di una grande maggioranza di lavoranti strettamente solidali fra loro. L'assemblea accetta unanime la proposta Cobbo-Palma-Pacella di fissare un canone di centesimi 20 settimanali per i sarti e di centesimi 10 per le sarte e aderisce pure unanime alla Camera di lavoro, versando direttamente ogni socio il canone di ammissione di una corona annua ed ogni socia quello di centesimi 50, per la rimanenza occupandosi poi la direzione sociale.

Su proposta Gobbo vengono votati ringraziamenti al comitato promotore per la concessione gratuita della sala, come pure alla stampa. Su proposta Palma, la direzione assume l'incarico di inviare un saluto di plauso alle sartine di Bologna, che recentemente sono riuscite vittoriose in uno sciopero durato alcune settimane.

Dopo di ciò il presidente dichiara chiuso il congresso.

Associazione Giovanile Triestina. Ieri, come annunziato, seguì sul percorso Trieste - Montebello - Chiusa - Trebiciano - Opicina - Trieste, la marcia podistica dell'A. G. T. Presero parte ben 24 partecipanti. Il percorso, allietato sempre dalla continua allegria, fu superato facilmente anche dai novelli iscritti. In perfetto ordine, i podisti giunsero in città alle 7 pom.

Per l'incremento di Grignano stazione climatica. Con numeroso intervento di soci ebbe luogo ieri l'adunanza della Società per l'incremento della stazione climatica di Grignano. Il presidente informò gli intervenuti sull'operosità del Comitato esecutivo dal giorno della costituzione della Società e specialmente sulle pratiche fatte per dichiarare ufficialmente Grignano luogo di cura. Venne presentata ai consoci una serie di ben riuscite fotografie della plaga di Grignano, le quali saranno inviate a quelle società ed a quegli enti che s'interessano dei luoghi di cura e del movimento dei forestieri.

La modificazione di alcuni articoli dello statuto sociale, proposta dal Comitato esecutivo, veniva rimandata ad altra adunanza.

Dopo altre comunicazioni della Direzione e varie proposte dei soci dott. Bechtinger e dott. Bartole, la seduta veniva levata.

Pio Schinetti al Politeama. Questa sera, dunque, alle 20.30, Pio Schinetti terrà la sua prima conferenza svolgendo il tema: «Il secolo della solidarietà». Domani, seconda conferenza, sul tema: «La Sicilia nel Secolo XIX».

Si pregano coloro che hanno prenotato dei posti, di ritirarli entro la mattina al camerino del teatro.

I nostri studenti secondari e la Mutualità scolastica. Sabato sera, gli studenti secondari delle scuole italiane riuniti in adunanza si occuparono del movimento svoltosi a favore della Mutualità scolastica. Il socio G. Marsich, stud. ginn., spiegò agli intervenuti che cosa fosse la mutualità scolastica, dimostrando l'utilità che tale istituzione sorga anche a Trieste.

Fu, infine, votato il seguente ordine del giorno:

Gli studenti di tutte le scuole medie di Trieste, raccolti in numero rilevante sabato sera 27 novembre 1909 ad adunanza, mentre con grato animo apprendono che la Mutualità scolastica va sempre più destando simpatie e raccogliendo propugnatori, manifestano la loro piena approvazione per questa forma altamente umana di cooperazione sociale al di fuori d'ogni differenza di casta - e, considerando che se assumessero essi una tale iniziativa sarebbe troppo presumere delle proprie forze, plaudono a quanti questa idea appoggiano ed invitano i docenti ed in genere quanti della classe studentesca con affetto s'occupano dell'argomento a voler farsi promotori e iniziatori di questa istituzione.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 20 al 27 corr. furono denunciati 19 casi di morbillo, 9 di difterite e croup, 6 di pertosse, 7 di febbre tifoidea, 1 di varicella e 3 di scarlattina. Morirono 3 di difterite e croup e 1 di pertosse.

I ladri in una villa.

Sorpresi dalle guardie, impugnano le rivoltelle.

Ieri mattina, poco dopo le 11.30, un signore che scendeva la via Tigor, vide due individui dalla faccia poco rassicurante scavalcare il muro di cinta della villa Cosulich, al N. 24 di detta via. Non potevano essere che ladri; ed il signore si recò di corsa alla sezione di p. s. del quartiere e narrò all'ispettore quanto aveva visto. Il funzionario prese con sè due guardie, si recò sul luogo ed entrò nella villa, rifacendo la stessa strada fatta dai ladri. Nel giardino non c'era anima viva, i funzionari s'avviarono verso la casa, ritenendo che i malfattori vi fossero già penetrati. Ma s'ingannarono, perchè giunti presso l'edificio, mentre ne costeggiavano la facciata, li scorsero che sbucavano dall'altro angolo. Appena vistisi di fronte gli organi di p. s., i ladri impugnarono le rivoltelle e le puntarono contro di loro. Questi rapidamente fecero altrettanto; poi l'ispettore impose ai ladri di arrendersi senza commettere violenze avvertendoli che, in caso diverso, avrebbero sparato su di essi.

I due rimasero per un momento in forse ed i funzionari approfittando di quell'attimo di titubanza, piombarono su loro e riuscirono a disarmarli. Perquisiti, i due furono trovati in possesso di grimaldelli e altri ordigni del mestiere. Evidentemente avevano tentato il colpo, sapendo che tutti famigliari del signor Cosulich erano fuori di casa.

Condotti alla polizia, i due furono sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, i cui risultati s'ignorano. La polizia mantiene sul fatto il più assoluto silenzio.

Il lavoro dei ladri. L'altra sera fra le 9 e le 9.30, ladri rimasti ignoti penetrarono aprendo la porta con chiavi adulterine nell'abitazione di Maria ved. Scapin, al mezzanino della casa N. 12 di via dei Gelsi.

Aprirono tre armadi, sparpagliarono il contenuto alla rinfusa sul pavimento con la speranza di trovare chi sa quale tesoro, ma invece il compenso alle loro fatiche fu piuttosto misero: in un cassetto di uno degli armadi trovarono una catena d'argento dorato, con alcuni ciondoli del complessivo valore di 50 corone; un paio d'orecchini di corallo rosso del valore di 10 corone; un paio d'orecchini con brillantino del valore di 14 corone; nonchè un pezzo da cinque corone. Intascati tali oggetti, i ladri si allontanarono senza farsi vedere da alcuno.

Il furto fu denunciato dalla danneggiata alla sezione di p. s. del quartiere, il cui ispettore si recò ad assumere i rilievi di legge.

Morte improvvisa. Caterina Rovere, di 60 anni, levatrice, abitante al N. 26 di via del Farneto, sentendosi male — abi a sola — invocò soccorso da alcuni vicini, che ne avvertirono subito la Guardia medica. Un dottore si recò sul luogo, ma al suo arrivo non potè far altro che constatare la morte della sventurata, morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Informata del decesso, la polizia appose i sigilli ai mobili di proprietà della defunta e fece trasportare il cadavere nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Carrettiere brutale. Giovanni Ciach di 16 anni, agente in commestibili, abitante in Rozzol N. 355, ieri sera saltò su un carro, per non fare a piedi un tratto di via per andare a casa; ma il carrettiere brutalmente lo gettò giù, in modo che egli ebbe a riportare una ferita perforante il labbro superiore e contusioni alla spalla sinistra.

Dovette recarsi alla Guardia Medica.

Un cavallo che tira calci. Mentre ieri mattina il carrettiere Matteo Magherz, di 29 anni, abitante in via del Molino grande n. 9, si trovava con un carro al Punto franco, hangar n. 3, uno dei cavalli, gli sferrò un tal calcio al ventre da cagionargli una forte contusione. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi col carro ambulanza, lo fece trasportare all'Ospedale.

Fra vicine. Rosa Lorissich di 36 anni, casalinga, abitante in Gretta N. 257, ieri mattina trovò alterco con una sua vicina di casa e questa la colpì in modo da cagionarle contusioni al capo ed escoriazioni alle guancie. Alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

Ferito da una donna con una bottiglia. Silvio Dariso, di 18 anni, dimorante in via Cavazzeni N. 7, iermattina mentre rincasava fu aggredito da una donna, la quale lo colpì alla testa con una bottiglia in modo da produrgli una ferita di taglio. Il Dariso, che ricorse alle cure dell'«Igea», non volle dire il motivo per il quale la donna lo aveva colpito.

Ferito in rissa. Augusto Puher, di 20 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 4, ieri altercando in una osteria, stava per dare un calcio al suo avversario, quando questo, con un coltello, gli diede un colpo al piede sinistro in modo da cagionargli una ferita.

Il ferito si recò alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Carlo Cecconi, di 21 anni, per ferita lacera alla mano destra; Primo Fontana, di 40 anni, per abrasioni alla mano sinistra; Maria Kechnich, di 22 anni, per ferita di taglio al braccio destro; Nazzareno Castellani, di 52 anni, per contusione al piede.

Cadute. La piccina Maria Vecchi, di 2 anni, abitante in Via del Lazzaretto vecchio N. 46, cadde ieri e riportò una ferita lacero-contusa al labbro inferiore.

Maria Riva, di 4 anni, abitante in Piazza delle Scuole Israelitiche N. 2, cadde dal davanzale della finestra sul pavimento e riportò una contusione al naso.

TEATRI.

Verdi. Un pubblico affollato tributò anche iersera molti applausi al Garavaglia, nel «Kean», di cui egli dà una interpretazione originale, seppure, in alcuni punti discutibile. La recitazione di complesso parve troppo lenta e stiracchiata.

Questa sera, in luogo dei «Fantasmi» di Bracco precedentemente annunziati si dà «Una moglie onesta» dramma in 3 atti di Giannino Antona-Traversi. Domani ultima recita con «La morte civile».

Fenice. Folle ieri tanto nel pomeriggio al «Robinson» quanto di sera alla «Fatinitza», con applausi calorosissimi alle signorine Baroni, Fontana, Masetti, ai signori Lambiase, Miselli, Rosa ed agli altri.

Stasera va in scena il «Toreador» nuova operetta di Caryll e Monkton, che ha riportato grande successo dovunque fu rappresentata e che la compagnia Mauro allestisce con speciale sfarzo. La parte della fioraia Susetta sarà interpretata dalla sig.na Jole Baroni.

La compagnia Renzi-Gabrielli al Politeama Rossetti. Mercoledì sera, 1.o di decembre, la compagnia Renzi Gabrielli incomincerà il corso delle sue recite con «Il ponte dei sospiri», dramma in 4 atti e 8 quadri di Zevaco.

La fine del torneo di lotta al Politeama Rossetti. Massimo Raicevich vincitore. Con le gare svoltesi ieri nel pomeriggio e di sera ebbe fine il campionato internazionale di lotta che dal 9 corr. andava svolgendosi al Politeama Rossetti. Alle due gare assistette numeroso pubblico desideroso di assistere agli assalti decisivi dai quali doveva risultare quale lottatore avesse riportate le spalle incolumi. Anche questa volta la vittoria arrise, fra l'entusiasmo generale, al nostro concittadino Massimo Raicevich.

Nel turno diurno il belga Steurs, completamente rimesso dal colpo alla testa presosi l'altra sera, in 3'2" atterrò il milanese Bianchi. Massimo Raicevich e Pampuri fecero l'annunziata dimostrazione dei colpi principali della lotta greco-romana, dimostrazione che interessò vivamente il pubblico. Seguì quindi l'assalto Belling-Felgenhauer. Quest'ultimo, che durante il torneo si era dimostrato sempre violento e brutale, ieri dinanzi al grosso inglese sembrò un agnellino, e quelle poche volte che stando in piedi voleva far atti di violenza o tentava qualcuno dei soliti colpi proibiti, l'inglese lo rimise all'ordine attaccandolo e obbligandolo alla più strenua difesa. In fine dopo 13'55" Felgenhauer, rimasto preso in una doppia presa di testa in piedi parabolò in aria ricadendo pesantemente sul tappeto, e toccando quasi subito le spalle. Gambier e Irené, francesi, fecero un brevissimo assalto; Gambier con una cintura a «rebours» costrinse le spalle di Irené a baciare il tappeto.

Due soli furono gli assalti che si svolsero nella serata. Nel primo, Gambier francese e Steurs belga, lottavano per la conquista del terzo e quarto premio. Steurs molto più alto, più grosso e più pesante di Gambier, dovette ricorrere a tutti i suoi muscoli e al peso del proprio corpo per fiaccare il valoroso francese. Questo assalto interessante e movimentato specialmente per opera del francese ebbe la durata di un'ora e 55 secondi a capo dei quali l'abilità di Gambier dovette cedere alla forza bruta del belga in seguito ad una cintura di fianco a terra seguita da una doppia presa di spalle. Applausi clamorosi salutarono il vinto e fischi assordanti il vincitore.

Fra gli applausi della folla, lo «speaker», presentò l'inglese Belling e Massimo Raicevich, ambidue ancora immuni da sconfitte i quali dovevano disputarsi il primo premio. Silenzio generale subentrò agli applausi, quando i due campioni iniziarono l'attacco. L'assalto incomincia in piedi con forti tentativi di prese e di sbilanciamento da parte del Belling, tutti però frustrati dal Raicevich, che stava sempre pronto alla risposta. Dopo cinque minuti di lotta in piedi Belling riesce a portare a terra il triestino, che deve poi subire un lavorio di «elson» semplici e doppie delle più dure. Però con uno sforzo erculeo Raicevich non tarda a liberarsi da quei terribili attanagliamenti. Su finire del primo assalto, Raicevich sorpassa l'avversario sottoponendolo a sua volta ad un rude lavorio. Ma i primi dieci minuti passarono senza risultato.

Ripresa la lotta, l'inglese va sotto e il triestino tenta subito un colpo al quale la forte risposta del Belling lo obbliga a pontare e a sostenere il grosso peso dell'avversario sul suo corpo arcuato per alcuni secondi. Belling sorpassa ancora e prende il sopravento. Allora si assiste ad una serie continua di prese, parecchie delle quali mettono in serio pericolo le spalle del triestino che al momento più critico però riesce a salvarsi.

Anche il secondo e terzo assalto passano senza risultato. Alla ripresa ad oltranza l'inglese rinnova tutti gli sforzi per vincere, ma tutti i suoi attacchi non arrivano allo scopo causa la incomparabile prontezza del triestino.

L'ultima parte dell'interessantissimo assalto ha la durata di 42'25" e termina con un magistrale avambraccio in spalla portato rapidamente dal Raicevich all'inglese che cade sulle spalle, mantenute poi a terra dalla forza del Raicevich fattoglisi sopra.

La lotta ebbe la durata di 72'25" (un ora 12'25").

L'entusiasmo suscitato dalla bella vittoria del nostro concittadino non si descrive. La banda suonò l'inno di S. Giusto, mentre la folla acclamava e sventolava i fazzoletti, obbligando vincitore e vinto a presentarsi ripetute volte al proscenio anche dopo ch'era calato il sipario di ferro.

Fuori del teatro oltre 500 persone attesero il Raicevich che al suo apparire fu fatto segno ad un'altra entusiastica ovazione.

Un ballo «Al Gatto rosso» di C. Curiel al Goldoni di Venezia. Venezia 28 (N). La compagnia del «Grand Guignol» rappresentò questa sera dinanzi a folto pubblico la nuova commedia in un atto del triestino Carlo Curiel: «Un ballo al «Gatto rosso». Il successo fu ottimo. Gli attori furono evocati al proscenio.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Compagnia drammatica Garavaglia. Ore 8,15. „Una moglie onesta" in 3 atti di Giannino Antona-Traversi, „Lucrezia Borgia" farsa.
FENICE. - Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. „Il Toreador" in 3 atti di Cayl e Monkton (nuovissima).
EDEN. - Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Africa» da Fiume; il pir. inglese «Cypria» da Liverpool e Venezia; il pir. ital. «Luigino» da Messina e Catania, «Peuceta» da Salahora e Venezia con 5 passeggeri; i piroscafi a. u. «Lederer Sandor» da Valenza e Bari con 12 pass.; «Lovrjenec» da Cattaro con 38 pass., «Giulio Cosulich» da Venezia.

— Partirono: il pir. del Lloyd «Merano» per Costantinopoli e Batum; il pir. a. u. «Laura» per Patrasso, Palermo e Nuova York.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 24 a oggi 29 corr., arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Stiria» il 24 da Trieste e scali della Grecia, «Graz» il 25 dai porti del Danubio, «Linz» da Batum, «Gorizia» il 26 da Trieste e porti della Tessaglia, «Carintia» il 27 da Odessa, «Bruenn» arriverà oggi da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Graz» il 27 per Trieste in linea celere, «Stiria» il 27 per Batum, «Gorizia» il 27 per Odessa, «Linz» partirà oggi 29 per la Grecia e Trieste, »Carintia partirà pure oggi 23 per la Tessaglia e Trieste; «Bruenn» proseguirà il 3 dicembre p. v. per i porti del Danubio.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Chlumecky partì il 26 da Methil per Trieste, «Aristea» partì il 27 da Newcastle per Trieste.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Oceania» arrivò il 24 a Nuova York, «Alice» partì il 24 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Carolina» arrivò il 25 a Tampa, «Anna» il 20 a Braila, «Emilia» partì il 24 da Galveston per Pensacola, «Erny» arrivò il 23 a Santos, «Federica» il 22 a Nuova Orleans, «Georgia» il 26 a Nuova York, «Irene» partì il 26 da Norfolk per Napoli, «Margherita» arrivò il 25 a Ortona.

---

†

PIETRO BIASON

MECCANICO

spirava stanotte dopo lunghe sofferenze, confortato dai suoi cari.

I figli, il fratello ed i nipoti, anche a nome di tutti gli altri congiunti, immersi nel più profondo dolore, partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 29 corr. alle ore 3 pomer., partendo il convoglio dalla casa N. 883 di Guardiella.

TRIESTE, 28 Novembre 1909.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

GIUSEPPE IBOVITZ-LIPOVICH

spirò quest'oggi alle ore 10 ant., dopo lunghe e penose sofferenze.

La consorte **Annita**, la figlia **Paola**, la madre **Anna** e la sorella **Rosina** maritata **Tribel**, addoloratissime, in unione agli altri congiunti, danno parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà lunedì 29 corr. alle ore 2 pom., partendo dalla casa N. 22 di via Ss. Martiri.

TRIESTE, 28 Novembre 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta. Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

---

†

GIOVANNI FORETICH

i. r. impiegato

d'anni 36, dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 10 ant.

I dolenti genitori, il fratello **Romeo** e la cognata, in unione agli altri congiunti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 30 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 6 di via dell'Orologio.

TRIESTE, 29 Novembre 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 49.

Ringraziamo commosse tutti quei buoni che vollero onorare la memoria del nostro diletto

SALVATORE FRASCATI

ed in particolare la Direzione dell'Ospitale Israelitico, il suo benemerito presidente signor Cav. **Raffaele Luzzatto** ed il dottor **V. Romanin** per le affettuose cure.

Famiglie Frascati, Peressini, Steindler.